



# **AGRARIA RIVA**

01 - 30 settembre 2016

# INDICE

## AGRARIA RIVA

02/09/2016 Corriere del Trentino - Trento	4
<b>Appello cooperativo a Castaldo «In assemblea dimissioni del cda»</b>	
08/09/2016 Corriere del Trentino - Trento	6
<b>«Federazione, sbagliato prendersela con il personale»</b>	
08/09/2016 Vita Trentina	7
<b>L'AGRICOLTURA TRENTINA PRIMA E DOPO LA GRANDE GUERRA (1914-1918)</b>	
11/09/2016 Il Trentino	9
<b>IN BREVE</b>	
20/09/2016 Corriere del Trentino - Trento	10
<b>Federcoop: «Il cda non si dimette» Presidenza Fezzi, strada spianata</b>	
23/09/2016 Il Trentino	11
<b>Fia: «Vendemmia, qualità straordinaria»</b>	

# **AGRARIA RIVA**

**6 articoli**

VIA SEGANTINI LETTERA APPELLO

## «Cooperazione, azzeriamo tutto Parola alla base»

Alcune cooperative, fra cui Handicrea, Agri Novanta e Agraria Riva, fanno un appello a Marina Castaldo. In assemblea il 14 ottobre non ci sia solo un nuovo presidente, ma il cda si presenti dimissionario. Occorre azzerare tutto, non affidarsi solo al negoziato fra «i vincitori e i vinti». Il senso: la parola torni alla base.

a pagina 11 Orfano

# Appello cooperativo a Castaldo «In assemblea dimissioni del cda»

Fra i firmatari Handicrea, Agri Novanta e Agraria. «La parola alla base»

**TRENTO** Faticosamente il cda di Federcoop e i «volontari» stanno cercando l'intesa sul programma e sul nome condiviso per il prossimo presidente della Federazione. Ma un gruppo di una decina di cooperative lancia un appello opposto: le dimissioni di Giorgio Fracalossi hanno generato un trauma nel movimento, per cui non è giusto affrontare la situazione semplicemente nominando un nuovo presidente. «L'intero cda si presenti dimissionario» scrivono in una lettera spedita ieri alla vicepresidente vicaria Marina Castaldo e rivolta a tutto il board. «La parola deve tornare alle coop».

Fra i firmatari del documento figurano Graziella Anesi (presidente di Handicrea handicap ricerche e attività scs), Vigilio Giovanelli (presidente di Agri Novanta), Roberto Raffaelli (presidente di Nircoop), Giorgio Planchenstainer (presidente di Agraria di Riva del Garda) e Carlo Modena (presidente di Gardascuola scs).

«Rappresentiamo le cooperative dei diversi comparti — affermano nella lettera —: ci facciamo portatori di una richiesta precisa, in questa fase peculiare della vita della no-

stro Federazione». «Le dimissioni del presidente del consiglio di amministrazione rappresentano sicuramente un evento traumatico e richiamano la necessità di una riflessione approfondita sui percorsi prossimi della Cooperazione trentina. Per questo — continua la lettera indirizzata a Castaldo — riteniamo che il prossimo appuntamento assembleare non possa ridursi

alla presa d'atto di un qualsivoglia accordo negoziato fra i vincitori e vinti della scorsa tornata elettiva, ma debba coinvolgere tutte le cooperative del Trentino, che sono il fondamento e la giustificazione della Federazione». «Per questo motivo appare coerente chiedere che l'intero consiglio di amministrazione della Federazione si presenti dimissionario, seguendo — come

logica del resto vorrebbe — la scelta del presidente Fracalossi. Siamo sicuri che lei e tutte le componenti e i componenti del consiglio compirete una valutazione responsabile in tal senso».

La richiesta di azzeramento del cda — che invece è destinata a rimanere in carica fino alla fine del triennio lasciato incompiuto da Fracalossi — era stata avanzata, in occasione

dell'assemblea del 10 giugno, anche dal presidente degli Allevatori, Mauro Fezzi e prima di lui pure da Sandro Pancher, che dei «giossiani». Fezzi in particolare motivava la richiesta con la necessità di coinvolgere anche chi un anno fa ha ottenuto il 40% dei voti. In realtà ciò è avvenuto, in modo del tutto inedito per la cooperazione trentina, ma adesso si tratta di individuare un presidente di garanzia, che traghetti la struttura a fine triennio e nel giro di qualche mese convochi un'assemblea straordinaria per modificare lo statuto. Oggi le due commissioni di vedono, per parlare del documento redatto dai giossiani. La presentazione di un candidato da parte della delegazione guidata da Cesare Cattani è rinviata, però, alla prossima settimana, ma qualcuno si chiede se questo tergiversare non sia segnale di effettiva difficoltà. D'altronde la via unitaria sembra a questo punto obbligata: né i giossiani né il cda sembrano oggi avere



energie fresche per iniziare una vera campagna elettorale con traguardo il 14 ottobre.

Da vedere quali saranno le reazioni alla lettera che chiede l'azzeramento del consiglio. Intanto a Riva del Garda Roberto Pellegrini — che in realtà non sta lavorando in tandem con Claudio Molinari — sta organizzando un gruppo di docenti e operatori per scrivere un documento di scenario che, se le elezioni saranno sufficientemente aperte anche a proposte diverse, potrebbe costituire l'ossatura di una sua discesa in campo.

**Enrico Orfano**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Lettera** La vicepresidente vicaria della Federazione della cooperazione, Marina Castaldo

### Fermento

● Cda di Federcoop e «giosiani» stanno raggiungendo un'intesa, il nome del candidato presidente però fatica ad uscire

● Alcune coo però chiedono di azzerare tutto, «non basta l'accord fra vincitori e vinti dell'anno scorso»

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



# «Federazione, sbagliato prendersela con il personale»

Perotti (First) contro le previsioni negative di Fezzi. Giovanelli: «Nome pilotato. Deluso da Gios»

**TRENTO** Il personale di Federcoop è in agitazione dopo l'allarme lanciato dal candidato unico Mauro Fezzi, tanto che Mariano Perotti (First Cisl) si chiede se sia il caso di prendersela subito con i dipendenti. Da parte sua Vigilio Giovanelli (Agri 90) si stupisce che pure Geremia Gios abbia «dato un colpo al cerchio e uno alla botte».

Fezzi, scelto da giosiani e cda di Federcoop, non si nasconde le difficoltà che dovrà affrontare Via Segantini e teme «cose drammatiche» per i 180 dipendenti. Perotti, che a giugno aveva lui stesso ricono-

sciuto che la centralizzazione (una delle ipotesi a cui approderà la riforma del credito coop) poteva portar via il 50% delle risorse, avverte però Fezzi: «Non è giusto prendersela solo con i dipendenti: si parte col piede sbagliato. Non è la maniera più costruttiva, anche se si sa che le cose stanno così. Ce n'è di gente che dovrebbe fare sacrifici, prima dei dipendenti».

La riforma del credito sta prendendo una piega sempre più negativa. Di recente le osservazioni della Bce sulle norme secondarie di Bankitalia hanno chiesto ancora maggio-

re severità. Secondo Mario Draghi la riforma dovrebbe dare più poteri alla capogruppo nella valutazione di concessione crediti, sopra una certa soglia. Inoltre dovrebbe gestire direttamente tutto il capitolo sofferenze. Insomma, le singole banche avrebbero sempre meno autonomia. Inoltre Bankitalia darebbe il 50% dei posti alle Bcc con minori rischi, ma a quel punto la Bce chiede di inserire anche altri soggetti che occupano posizioni chiave (key manager). Infine la Bce, che comunque «è l'autorità competente al rilascio e la revoca delle autorizza-

zioni agli enti creditizi», chiede che in meno di tre anni si arrivi a un sistema informatico

unico, mentre oggi ci sono Phoenix, Ibt e l'ex Iside (che fa capo a Iccrea). Conforta solo la reintroduzione del semaforo per l'approccio risk-based.

Tornando a Federcoop, sulla scelta di Fezzi interviene Giovanelli, firmatario insieme ad altre coop (come Handicrea e Agraria Riva) di una lettera in cui, visto il trauma che vive la Federazione, si chiede di ridare in toto parola alla base sociale e che il cda si presenti dimissionario il 14 ottobre.

«Anche questa volta dall'al-

to scende un nome pilotato per la presidenza della Federazione. Fezzi proviene dal settore degli Allevatori, non di tutte le cooperative. Purtroppo temo che non cambierà niente e che la situazione peggiorerà ancora. Inoltre mi meraviglia il comportamento di Gios — continua — che diceva a tutti che occorre cambiare, ma pure lui adesso fa parte dello stesso mondo. Ha la poltrona alla Rurale di Rovereto da difendere e allora dà un colpo al cerchio e uno alla botte. Io che sento lo stesso Dna cooperativo che aveva il mio bisnonno, di fronte a certe cose mi arrabbio. C'è da vergognarsi: il mondo della cooperazione non è stato interpellato». Da vedere se le varie anime critiche coaglieranno un nuovo dissenso, ma il tempo stringe.

**E. Orf.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Sindacato**  
Mariano Perotti  
della First Cisl



**Agri 90**  
il leader Vigilio  
Giovanelli





# L'AGRICOLTURA TRENTINA PRIMA E DOPO LA GRANDE GUERRA (1914-1918)



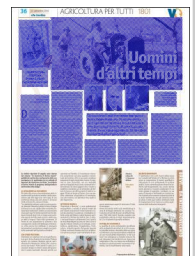
a cura di  
Sergio Ferrari  
e Giuseppe Michelon

**D**opo la redenzione da parte dell'esercito italiano e la disgregazione dell'impero Austro-Ungarico, la Venezia Tridentina mostrava tutti i segni rovinosi della guerra e si apprestava ad affrontare impegni e difficoltà di ogni genere particolarmente nella zona nera dove i combattimenti avevano portato ovunque rovine, distruzione e macerie. La Provincia di Trento che comprendeva il Trentino, l'Alto Adige ed in un primo tempo anche l'Ampezzano fu sottoposta ad un governo provvisorio prima militare e poi civile il quale definì con il trattato di San Germano gli aspetti giuridico-amministrativi della nuova Provincia provocandone poi l'annessione all'Italia e iniziando l'opera di ricostruzione. Particolarmente importante venne considerata per la resurrezione del

paese la ripresa e il riordino del settore portante, cioè l'agricoltura e i suoi enti. Fra questi un ruolo di primo piano venne ad assumere il Consiglio provinciale d'agricoltura sopravvissuto con grandi difficoltà durante gli anni della guerra. Molto attivo si mostrò in questi frangenti il nuovo presidente cav. Giulio Catoni nominato a capo dell'ente dal governatore militare ancora nel 1918. Anche per l'istituto agrario di S. Michele iniziò una parabola discendente. Spinto nelle spire di un sistema centralistico conseguente all'avvento del fascismo e assimilato ad altre istituzioni ed enti locali, l'Istituto fu sottoposto a insistenti pressioni ministeriali che prospettavano una diversa gestione dell'ente e nello stesso tempo prometteva consistenti aiuti. Nel 1926 l'amministrazione provinciale si arrese e accettò di costituire un Consorzio fra Stato e Provincia di Trento per il funzionamento dell'Istituto agrario provinciale con annessa stazione sperimentale. Al funzionamento dell'Istituto dovevano contribuire con dei finanziamenti annui sia lo Stato che la Provincia nel rapporto di 1:2. Nel 1923 il governo italiano istituì in ogni provincia i consigli agrari provinciali che dovevano essere gli organi di

che dovevano essere gli organi di rappresentanza e di coordinamento di tutte le attività agrarie locali, di decentramento e locale adattamento dell'azione dello Stato per quanto attiene i servizi agricoli e di propulsione e tutela della produzione agraria. Da quel momento si può dire che il regime fascista controllava ormai l'intero sistema agricolo. La nuova situazione costrinse Giulio Catoni a rinunciare al mandato di presidente del Consiglio. Negli anni successivi fino alla metà del secolo la sua figura di agronomo e scienziato assunse un ruolo determinante per la sopravvivenza e il progresso dell'agricoltura. Osvaldo Orsi nominato direttore dell'Istituto agrario alla fine della guerra assunse un ruolo importante più sul piano scientifico, didattico e

divulgativo che su quello



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



divulgativo che su quello amministrativo. Agli inizi del 1927 vennero nominati i cinque membri del Consiglio di amministrazione dell'Istituto che all'unanimità elessero come presidente il dr. Andrea De Stanchina che rimase in carica per 15 anni. Le preoccupazioni e gli impegni del nuovo presidente furono molti date le condizioni allarmanti in cui si trovava l'Istituto principalmente per la scarsità di finanziamenti, ma anche per la disorganizzazione e la carenza direzionale. Uno dei primi atti importanti del nuovo corso fu quello di individuare e di dare una direzione autorevole e prestigiosa all'ente, data l'età avanzata del prof Orsi. Infatti ancora nel 1927 l'incarico cadde sul prof. Enrico Avanzi proveniente dall'Istituto superiore agrario di Pisa che entrò in carica agli inizi del '28.



**Gli avvenimenti dell'immediato dopoguerra hanno determinato una situazione critica per l'agricoltura trentina e le sue istituzioni. A tre personaggi il merito di avere tracciato il solco di una nuova agricoltura: Giulio Catoni, Osvaldo Orsi ed Enrico Avanzi**

**Dopo la guerra la meccanizzazione fa passi da gigante**  
foto Agraria Riva  
Da sinistra, Giulio Catoni, Enrico Avanzi, Rebo Rigotti  
foto FEM





La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

 **IN BREVE**

**DRENA**

**Al castello  
laboratori e storie**

■ ■ Prosegue, al castello di Drena, la mostra d'arte «Nuvole al rovescio» e il laboratorio «Riciclamo tutto» con Lorena Bombardelli. Oggi dalle 16 alle 18. E sempre oggi, alle 18.30, «Racconta storie» con Elvio Pederzolli e a seguire il concerto dei Paddy's Garden.

**AGRARIA RIVA**

**Al via il corso  
per sommelier**

■ ■ All'Agraria di Riva, a partire dal 19 settembre, si terrà un corso per aspiranti sommelier organizzato dall'Associazione sommeliers italiani. Informazioni al 335484502.

**CORSI DI TENNIS**

**Al Circolo di Arco  
una settimana gratis**

■ ■ Il Circolo Tennis Arco organizza una settimana gratuita per avvicinare i giovani alla scuola tennis. Dal 12 al 15 settembre: basterà munirsi di scarpe da ginnastica perché il resto lo fornirà il Circolo. Dalle 16.30 alle 17.30 per i ragazzi dagli 11 ai 16 anni, dalle 17.30 alle 18.30 per i più piccoli dai 5 ai 10 anni. Lunedì 12 settembre, alle 19.30, e alla stessa ora il 15 settembre, toccherà, invece, agli adulti che potranno cimentarsi con la racchetta e vedere se sono adatti a questo sport. I corsi inizieranno il 3 ottobre.

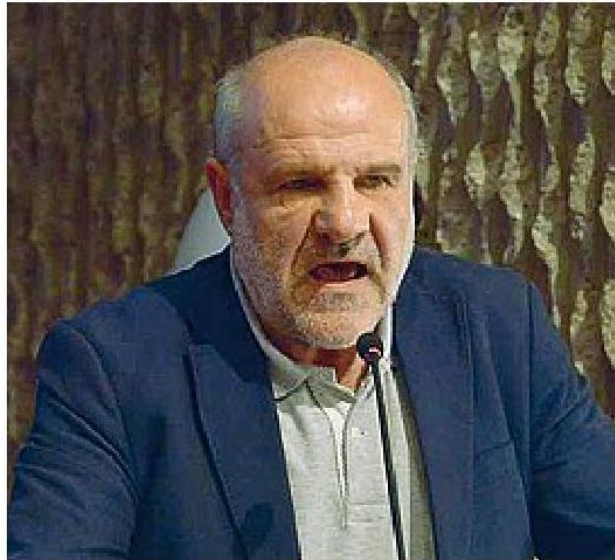


# Federcoop: «Il cda non si dimette» Presidenza Fezzi, strada spianata

## Credito, interviene la maggioranza. «Gruppo alternativo, giusto andare fino in fondo»

**TRENTO** Il cda di Federcoop respinge la richiesta formulata da sei cooperative del movimento che suggerivano le dimissioni dell'intero board, per un rinnovo non limitato al presidente (in sostituzione del dimissionario Giorgio Fracalossi), ma a tutto l'organismo. Intanto pare che la strada verso la presidenza di Mauro Fezzi sia spianata: a un paio di settimane dalla scadenza dei termini per presentare un possibile candidato alternativo, non pare che ci sia qualcuno disposto a tanto. Sul fronte della riforma del credito, poi, da registrare l'appoggio della maggioranza al progetto di gruppo alternativo di Cassa centrale.

La lettera, spedita a fine agosto, in sostanza chiedeva di ridare voce alla base sociale della Federazione, composta dalle oltre 500 coop trentine aderenti. «In questa fase peculiare della vita della nostra Federazione» prendevano voce Graziella Anesi (presidente di Handicrea), Vigilio Giovanelli (Agrigo), Carlo Modena (Gardascuola), Giorgio Planchenstainer (Agraria Riva), Roberto Raffaelli (Nircoop) ed Enzo Ferrari (Mimosa, la coop di cui è direttore Roberto Pellegrini). «Le dimissioni del presidente del consiglio di amministrazione rappresentano sicuramente un evento traumatico e richiamano la necessità di una riflessione approfondita sui percorsi prossimi della Cooperazione trentina. Per questo riteniamo



che il prossimo appuntamento assembleare non possa ridursi alla presa d'atto di un qualsivoglia accordo negoziato fra i vincitori e vinti della scorsa tornata elettiva, ma debba coinvolgere tutte le cooperative del Trentino, che sono il fondamento e la giustificazione della Federazione. Per questo motivo appare coerente chiedere che l'intero cda della Federazione si presenti dimissionario».

La risposta è arrivata nei giorni scorsi: le regole non consentono di cambiare «al volo» il cda, perché dei 22 componenti 17 vengono eletti nei 4 convegni di settore, fatto che rende l'organo il più possibile

rappresentativo della compagine sociale e non una «lista» del presidente. Inoltre, la risposta firmata dalla vicepresidente vicaria Marina Castaldo ricorda che il cda in carica «ha il compito di affiancare il nuovo presidente per realizzare quanto previsto nel documento programmatico condiviso». Inoltre «i vicepresidenti e il comitato esecutivo hanno dato la disponibilità a rimettere l'incarico» restando consiglieri semplici. Perciò «il cda ha ritenuto che in questa fase non sia opportuno rassegnare le dimissioni, dichiarando la disponibilità a rivalutare la questione, quando il quadro di riferimento sarà definito». Questio-

ne chiusa, a quanto pare, e via libera all'elezione di Fezzi, presidente «condiviso» dall'attuale cda e dal gruppo dei «giossiani». A dire il vero, appena il nome del leader degli Allevatori è stato ufficializzato, si sono sollevate proteste. Ma par di capire che sarà difficile trovare una concreta alternativa a Fezzi, personalità apprezzata abbastanza diffusamente e che si troverà a guidare Federcoop e movimento in un mare agitato. Roberto Pellegrini, Claudio Molinari, il fronte critico dei giossiani, gli estensori della lettera per le dimissioni del cda, a quanto pare non sono riusciti a compattare le forze.

Nel frattempo ieri, al vertice di maggioranza, si è parlato di credito cooperativo. «Seguiamo con attenzione e condivisione il tentativo di costituire un gruppo bancario cooperativo a "trazione trentina"» dice il documento della maggioranza provinciale, presentato dal governatore Ugo Rossi. «Un progetto che rispetti i valori trentini e sia in grado di esportarli fuori provincia deve essere perseguito fino in fondo, arrivando fino alle sedi dovute». In attesa del vertice in Bankitalia di domani, che potrebbe dire una parola importante sulla fattibilità del gruppo «alternativo», pare configurarsi uno scontro fra le maggior banche trentine, visto che Alto Garda e Alta Val Sugana sono per Iccrea.

**Enrico Orfano**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I nodi



● Risposta del cda Federcoop ad alcuni associati che ne chiedevano l'azzeramento

● «Le regole non lo consentono» e in questa fase «non è opportuno»

● A due settimane dallo scadere dei termini per le candidature, non pare ci sia un'alternativa a Mauro Fezzi (a sinistra), che mette d'accordo cda e giossiani

● Il presidente Ugo Rossi (sopra) tifa per il gruppo del credito a Nordest, «a trazione trentina»

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





AGRICOLTURA » PRIMI BILANCI

# Fia: «Vendemmia, qualità straordinaria»

Il caldo di settembre ha permesso una maturazione perfetta dell'uva  
Il direttore di Agraria: «Grandi aspettative soprattutto dalle selezioni»

di Leonardo Omezzoli

► RIVA

A vendemmia ancora in corso il bilancio dell'Agraria di Riva è più che positivo, non solo in quantità, ma soprattutto in qualità che da quest'anno potrà vantare ottimi risultati su quella che fu una scommessa di quasi 15 anni fa.

«La storia di Agraria - confida il direttore Massimo Fia - è quella di una cantina sociale, di un vino da pasto, di un vino da tutti i giorni. Una storia importante, ma che, con la nuova visione di Agraria, si è andata aggiornando grazie alla creazione di 8 selezioni». Otto bottiglie, strettamente legate al territorio dell'Alto Garda ognuna delle quali appartenente a un preciso vigneto che per proprie intrinseche caratteristiche dà il meglio di sé in un determinato luogo. «Abbiamo deciso di lasciare al territorio la capacità di esprimere la propria vocazione attraverso quei vigneti che in quelle zone meglio si sapevano comportare - racconta Fia - Fino a oggi queste viti, troppo giovani, si sono espresse in maniera diversa a seconda delle annate». Il 2016, invece, segna l'anno della virata, l'anno in cui gli sforzi quindicinali di questa importante cantina rivana si potranno, forse per la prima volta, esprimere al meglio delle proprie capacità organolettiche. «I vigneti sono maturi e questo caldo settembre ci ha permesso una produzione eccezionale».

Un dato che lo stesso Fia aveva accennato già sul finire di agosto augurandosi ancora qualche caldo giorno estivo. Le aspettative sono state acccontentate e le uve, complice

il grande caldo e il sole settembrino, sono in perfetta salute, chimicamente eccellenti e pronte alla migliore produzio-

ne che Agraria abbia visto. «Dalle selezioni - ci tiene a precisare Fia - ci aspettiamo grandi prodotti». Quello che Agraria ha voluto fare e che il direttore sottolinea apertamente è quella di una scelta controcorrente, esterna alle logiche della commercializzazione di massa e che andasse a riqualificare, rivalutare e riproporre prodotti di massima espressione del territorio altogardesano. «Non si tratta strettamente di vitigni autoctoni - chiarisce Fia - ma di piante che su quel determinato terreno possono crescere e fruttificare secondo le proprie esigenze naturali». Le selezioni sono composte da Maso Èlesi bio un Pinot Nero coltivato a Padaro, Maso Lizzone un cru composto da Merlot, Cabernet Sauvignon e Cabernet Franc che ha origine nella campagne di Dro, Crèa un Merlot ai piedi del Brione, Sasèra un Lagrein coltivato sulla sasèra in località Pasina, Gère un Cabernet Franc, Merlot e Cabernet Sauvignon sui terreni ciottolosi della piana di Pergolese, La Préa un Traminer aromatico sulle pendici di Tenno a 450 metri di quota, Loré Chardonnay anch'esso sulle pendici tennesi ma a 250 metri di quota e Rena un Nosiola coltivato sulle pendici del Brione.

«Abbiamo ancora 10 giorni di vendemmia - chiosa Massimo Fia - per un totale di soli 30 giorni nei quali abbiamo potuto lavorare con cognizione di causa raccogliendo ogni vitigno al giusto grado di maturazione».

CRIPRODUZIONE RISERVATA



Vendemmia, si prospetta un'annata davvero interessante

